



Palazzo Caracciolo e il suo Parco



Sensibilizzare l'opinione pubblica
per il recupero del palazzo feudale,
partendo dal ripristino dell'antica fontana.
Azione promossa nell'ambito della manifestazione
“Sera Passaie... a Forino”
Incontri di musica, arte ed enogastronomia

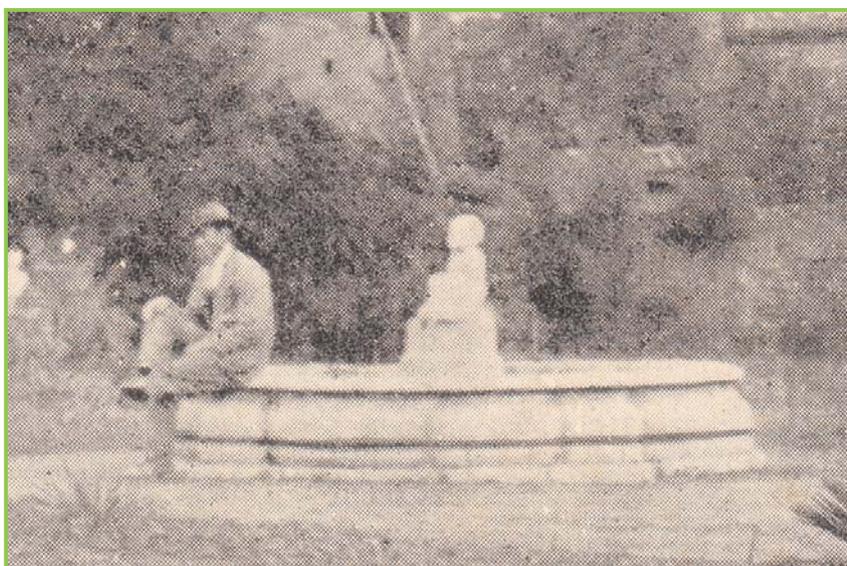


Palazzo Caracciolo e il suo Parco

Sensibilizzare l'opinione pubblica
per il recupero del palazzo feudale,
partendo dal ripristino dell'antica fontana.
Azione promossa nell'ambito della manifestazione
“Sera Passaie... a Forino”
Incontri di musica, arte ed enogastronomia

L'idea

Uno dei paradossi che si presentano al visitatore più attento della kermesse “Sera Passaie...” sono la cura e l’eleganza della rinnovata Villa Comunale, ex Parco del Palazzo dei principi Caracciolo, e l’abbandono in cui versa il palazzo stesso. Paradosso più volte rimarcato dalla cittadinanza, e di fronte al quale nessuna amministrazione comunale che si è succeduta nel dopo-terremoto ha saputo dare soluzione o risposta. Noi della redazione del Forino News, coadiuvati e sostenuti dalle altre associazioni organizzatrici della manifestazione, vogliamo essere promotori di un’iniziativa popolare atta a sensibilizzare e, se possibile, accelerare il processo di recupero del Palazzo stesso. Un’utopia? Viviamo in un periodo nel quale ogni iniziativa pare tale, ma abbiamo deciso di lasciare traccia della volontà di vedere recuperato un pezzettino della millenaria storia forinese, affinché in futuro nessuno possa dire che il disinteresse verso queste problematiche sia stato uno dei nei della società forinese a noi contemporanea. Ma qual è l’idea? Uno dei simboli dimenticati di Palazzo Caracciolo è una fontana in pietra, che faceva bella mostra di sé all’interno del giardino sino agli anni ’50 del Novecento, prima della ristrutturazione da parco privato a villa comunale. Alcuni frammenti sono ancora conservati nel cortile interno del Palazzo, e noi organizzatori della manifestazione abbiamo deciso di riassemble, per quanto possibile, questa fontana, con un duplice scopo: offrire agli ospiti una rivisitazione di un aspetto dimenticato del Palazzo, e dare il via a una raccolta di firme che perorino, presso l’amministrazione comunale, in primis la ricollocazione della fontana nel suo habitat originario, e cioè la

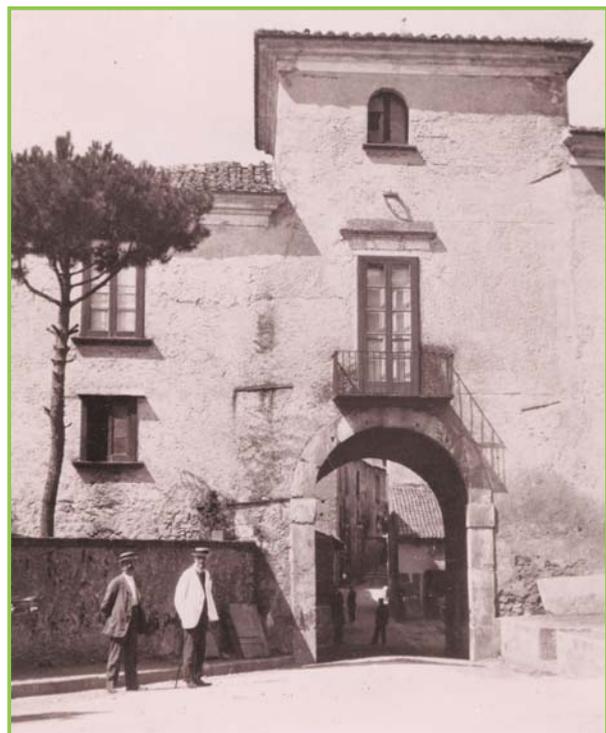


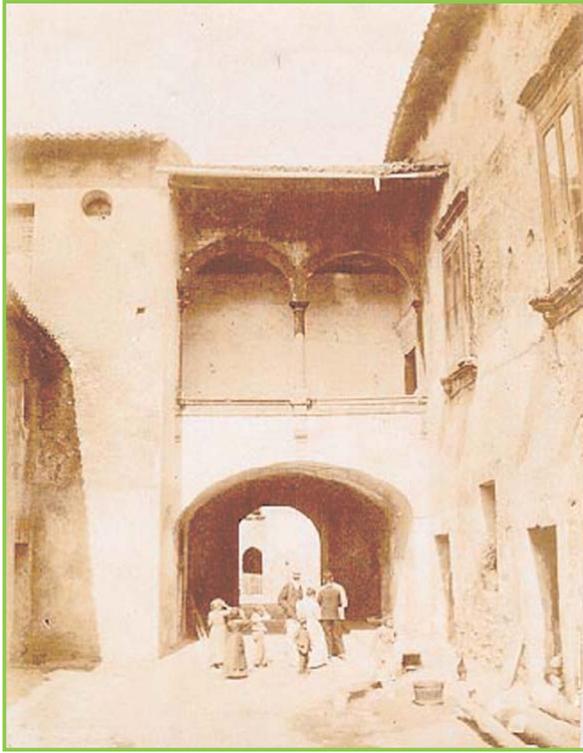
Villa Comunale, e che sproni la ricerca di soluzioni valide che recuperino e restituiscano in breve tempo il Palazzo ad una usufruzione sociale accettabile. Per quanto riguarda la ricollocazione della fontana, l'idea è quella di riposizionarla nell'angolo posto tra l'ingresso principale e il Palazzo, dove faceva bella mostra di se in passato, e come si evince da immagini d'epoca. Chiaramente non è richiesta, anche per preservarla, la sua completa riattivazione con funzioni idriche, ma semplicemente la sua ricomposizione, provvedendo a realizzare le parti mancanti affidandosi, casomai, a qualche esperto. Quindi riassemblare la fontana, porle intorno per protezione un elegante recinto in ferro battuto, e collocarvi nei pressi un pannello informativo. Con poche centinaia di euro potremmo ricostruire un pezzettino di passato e avviare una nuova sfida verso il completo recupero del palazzo.



Breve storia del Palazzo Caracciolo

Palazzo Caracciolo, così denominato in quanto acquistato dalla famiglia Caracciolo nel 1609, con tutti i beni del feudo di Forino, appartenne alla nobile famiglia sino al 1953, anno in cui fu acquistato dall'amministrazione comunale di Forino. Vanto dei nostri avi per la sua imponenza e per il suo ampio parco, risulta ora essere uno dei tanti "ammalati eccellenti" che insistono nel nostro paese. La sua costruzione venne avviata intorno alla metà del secolo XV, presumibilmente per volere di Giulio Orsini. Urbanisticamente faceva parte del Corpo di Forino, sede dell'amministrazione civile del feudo, che è individuabile, oggigiorno, nell'area compresa tra via Pezze e piazza Tigli. L'inizio della sua costruzione non è attribuibile ai feudatari eponimi. Infatti quando il feudatario, probabilmente appartenente alla famiglia Orsini, decise di abbandonare l'ormai fatiscente castello posto sulla collina di San Nicola per venire a risiedere nel piano, i Caracciolo neanche immaginavano che un ramo della loro famiglia avrebbe acquistato in un futuro a loro prossimo il feudo di Forino. Tutto ciò avveniva a cavallo tra il XIV e il XV secolo. Il feudatario dell'epoca dapprima abbandonò il castello andando a vivere nei locali dell'appena eretta Chiesa dell'Annunziata. Da precisare che quella, per i nostri feudatari, non era una sistemazione definitiva, in quanto era loro abitudine passare il periodo invernale nei loro palazzi napoletani, e quindi le abitazioni forinesi erano una seconda residenza, perlopiù estiva. Il primo Palazzo feudale era un organismo dalle dimensioni limitate ed era del tipo a torre. Di questo oggi resta la parte più alta, attraversata da un passaggio che immette dal corso principale nella Piazzetta Caracciolo. Pare che comunque questa





non sia una delle porte originali, ma fu spostata nella posizione attuale solo dopo la costruzione del secondo corpo del Palazzo Feudale. Dopo qualche tempo, appena il palazzo fu dotato delle comodità minime, la residenza della corte si trasferì al suo interno. Il Palazzo Feudale nasce, quindi, per accogliere i Signori con la loro Corte. Ma il palazzo fu anche sede dell'Università Feudale di Forino e della Principal Corte Feudale. L'Università Feudale, ubicata al primo piano dell'edificio, era un organismo

costituito da trentasei eletti che, riuniti in assemblea generale, decidevano, con il benessere del feudatario, su tutti i problemi e su ogni necessità che si presentava nella vita della comunità. In particolare, gli eletti eleggevano ogni anno i sindici, che rappresentavano giuridicamente l'Università, provvedeva a convocare l'assemblea, si interessava alla manutenzione delle strade, vigilava sui prezzi e sulla qualità dei beni di prima necessità ed era responsabile della custodia del denaro pubblico. La Principal Corte Feudale, invece, aveva competenze in campo giuridico. Era presieduta da un Governatore, che veniva nominato di anno in anno direttamente dal feudatario. I suoi compiti erano di giudicare sia delle cause civili a carattere personale e contrattuale, sia delle cause criminali che comportavano pene corporali e detentive. In particolare, il condannato veniva recluso ed eventualmente torturato nei locali che ora fanno parte dell'area del Corpo di Forino che volge verso la Chiesa del Rosario, a parte quelli gettati nel "budello" di cui vi diremo più in avanti. Il completamento dei lavori è da attribuirsi sicuramente ai Caracciolo, i quali, nel 1604, nella persona di Ottavio I, acquistarono il feudo per pochi ducati da Mario Cere. Ottavio ebbe poi il merito, acquisendo lui stesso il titolo nel 1609, di erigere a Principato la Terra di Forino. Ma torniamo al palazzo: ab-

Breve storia del Palazzo Caracciolo

biamo visto che esso insisteva nel perimetro del Corpo di Forino, chiamato anche Murato, poiché doveva essere all'epoca una specie di cittadella fortificata, e nel tempo ha quindi seguito l'evoluzione del borgo. Dell'antico impianto oggi sono ancora visibili due delle quattro porte che racchiudevano il Corpo di Forino e il parco, seppure profondamente modificato. Oltre che seguire lo sviluppo dell'area circostante, il palazzo subì ampliamenti nel XVIII-XIX secolo. L'ottavo principe di Forino, Gennaro Caracciolo, fece aggiungere un nuovo corpo che si sviluppava verso nord-est collegando l'antico palazzo feudale con la chiesa del S.S. Rosario, dilatando ancora l'antico Corpo di Forino. Fu in questo periodo che porta di "accesso" al corpo acquisì la posizione odierna, realizzando l'accesso all'attuale Piazzetta Caracciolo. Il collocamento tra i due piani del palazzo era assicurato da una scala a due rampe coperta con una volta a botte. Tale scala, tuttora integra, conduce ad un piccolo loggiato di gusto rinascimentale caratterizzato da una coppia di archi a tutto sesto e da una colonnina centrale in piperno. I Caracciolo tennero la signoria del feudo fino all'abolizione della feudalità agli inizi del 1800 e la loro attività si alternò tra la Terra di Forino, con residenza nell'omonimo palazzo



nella città di Napoli. Il "Corpo di Forino" e lo stesso palazzo ebbero il loro momento di massimo splendore con la Principessa Maria Caracciolo che fece apportare modifiche architettoniche e strutturali che hanno conservato nel tempo la loro linea. In particolare, il piano primo fu destinato a residenza ed il piano terra fu adibito a stalle e magazzini. Sul fronte principale, sopra la porta d'accesso, spiccava lo stemma della famiglia Caracciolo, rimosso a seguito del sisma del 1980 ed attualmente custodito, a quanto sembra, da un privato, e non dalla Pro Loco come si "vocifera". Qualche anno dopo Gennaro I fece sistemare il giardino antistante il fabbricato divenuto in quegli anni luogo di feste per la nobiltà del posto. In generale l'edificio, finché i Caracciolo amarono soggiornarvi, per alcuni

fu la residenza principale, per altri luogo di villeggiatura e svago, ma col comune denominatore della manutenzione assidua. Le strutture subirono un naturale invecchiamento ma gli interni furono curati e arricchiti. La legge del 1806 che abolì il feudalesimo, pose fine alla Signoria dei Caracciolo che lasciarono definitivamente il Palazzo anche se ne mantennero la proprietà. Gran parte dei locali furono dati in affitto al Comune che ne ubicò i suoi uffici e la Regia Udienza al primo piano. Al piano terra si stabilì la Guardia Nazionale. Contraddittorie sono le notizie circa il suo utilizzo come Casa Comunale, alcune fonti parlano del 1784, altre del 1808, e quest'ultima data è sicuramente più attendibile, in quanto posteriore all'abolizione dei diritti feudali (1806). E' certo che nel 1876 la sede comunale fu trasferita da qui al Palazzo Iacuzio di Via Roma. Nel 1882 le attività amministrative e giudiziarie lasciarono il palazzo che fu destinato in parte a biblioteca e a scuola elementare, dietro il pagamento di una somma annua di lire duecento alla famiglia Caracciolo. Con la destinazione d'uso impropria inizia il decadimento. Il Comune di Forino, con delibera del 1953, decide l'acquisto del Palazzo Caracciolo e della villa annessa motivandolo con l'intento di conservare al paese le tradizioni e le vicende che si allacciano all'immobile. Il primo intervento del Comune, forse per recuperare in parte le spese, fu quello di vendere a privati le porzioni di fabbricato prospicienti Via Risanamento; inoltre affittò i locali a piano terra del lato sud a privati che li utilizzano tuttora come cantine e depositi. I locali del piano terra (ala ovest) vennero prima destinati a scuola di avviamento a indirizzo agrario e poi, con la riforma scolastica, a scuola media. In seguito le aule occuparono anche i vani del primo piano e in particolare, l'enorme salone fu utilizzato come palestra. Nel 1965 tutti i locali furono letteralmente abbandonati, essendo stata terminata la costruzione del complesso scolastico di Via Marconi, e al primo piano solo tre locali dell'ala nord conservarono la loro destinazione di biblioteca. Uso che venne meno solo nel 1980 in seguito al terremoto, ma recentemente ripreso. Quando nel 1953 l'amministrazione comunale comprò dalla famiglia Caracciolo il palazzo, l'organismo architettonico conservava l'impianto e la consistenza originaria. Il corpo di fabbrica con

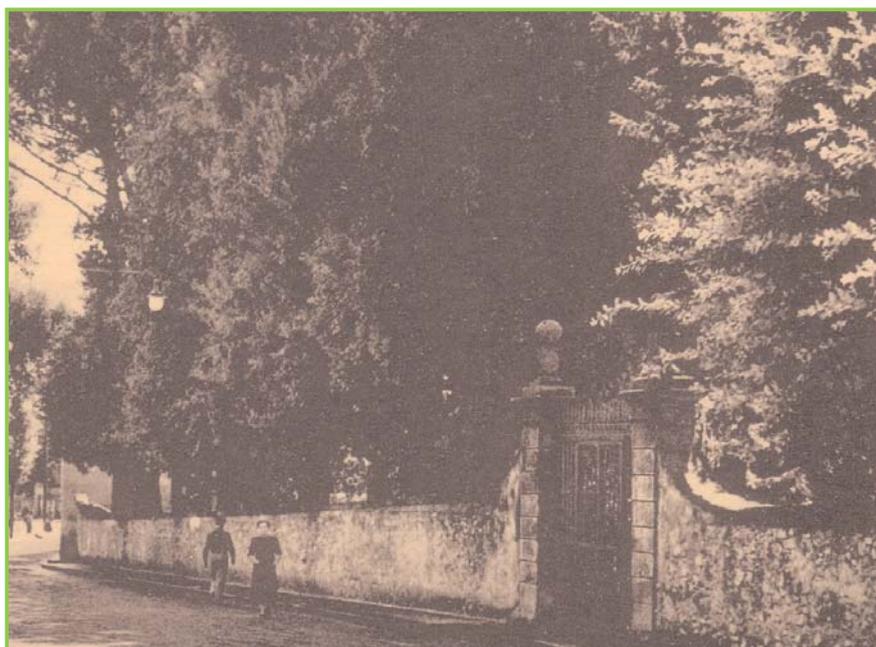
L'idea

il suo impianto (superficie coperta circa mq 1.000), tipologicamente riconducibile ad una C si articola su due livelli: un piano terra adibito ad usi accessori ed un primo piano a residenza. La C è chiusa da un corpo edilizio, di età precedente, adibito a stalla e magazzino. Questa ala ovest si presenta ad unico piano, sebbene la parte che si collegava al corpo principale si articola in due piani, di cui il primo s'innesta come ammezzato rispetto a quelli del corpo principale. Si è quindi formata una "corte" interna alla quale si accede mediante un ingresso (quello principale), situato sul lato del giardino, oggi villa comunale, e l'altro (secondario) su piazzetta Caracciolo. Il collegamento tra i due piani è assicurato da una scala a due rampe coperta a volta in corrispondenza della quale, sfalsata rispetto al primo piano, vi era una cappella gentilizia, la cui copertura era realizzata con un cassettonato dipinto, andato perduto. A questa si accedeva mediante una piccola scala. Fino a qualche anno fa, inoltre, era visibile sulla porta una croce in legno ora asportata. Il loggiato si affaccia sulla corte interna. Esso era il passaggio obbligato per chi intendesse raggiungere gli alloggi del principe; infatti non vi sono altre scale di collegamento tra il piano terra e il primo piano, se non nell'ala sud, abitata sino a qualche anno fa. Una volta raggiunto il primo piano ci si trova a dover percorrere ambienti sobri. A cominciare dall'enorme salone che, fino al 1980, era ancora arricchito da un cassettonato su cui si alternavano lo stemma dei Caracciolo e del Regno di Napoli. Sono oramai rare le tracce degli affreschi che un tempo li ricoprivano. Erano dipinti estremamente sobri, raffiguranti stemmi su campiture di diverso colore. Ora la porta d'accesso risulta sbarrata. L'articolazione degli ambienti del primo piano, cui si accede da un loggiato, non si discosta molto da quello attuale, così come si evidenzia da una planimetria catastale del 1940. Prima di entrare in quello che una volta era il salone delle feste, sulla sinistra troviamo le uniche stanze, assieme ad alcune al piano terra, che possono considerarsi restaurate, e che attualmente ospitano la Biblioteca Comunale. Tornando ad esaminare il corpo di fabbrica, si riscontra la chiusura di alcune porte di accesso ai vari ambienti e soprattutto di quella che metteva in comunicazione l'ala est con quella sud, a cui oggi si accede solo dall'esterno.

Le strutture in murarie sono costituite da pietre non squadrate; molto possenti al piano terra, il loro spessore va degradando con l'altezza. Gli orizzontamenti al primo livello sono costituiti quasi totalmente da volte murarie grezze a botte; gli altri solai di calpestio sono in legno. Le coperture sono a falde con manto in coppi ed erano sostenute un tempo da capriate in legno. Solo parte dell'ala est è coperta con un manto di tegole marsigliesi. Quest'ala è in stato di abbandono: l'impressione che se ne ha è di estrema desolazione. Pochi anni prima del sisma del 1980 si elaborò un progetto di ristrutturazione del palazzo. Il progetto prevedeva la sostituzione del tetto e la creazione di un secondo piano, oggi realizzato solo nell'ala sud, sfruttando la notevole altezza del primo piano e del piano sottotetto. Non si prevedeva alcun intervento per il piano terra, che ancora oggi conserva la primitiva articolazione. Furono, infatti, realizzati sull'ala sud ed est del palazzo un solaio di sottotetto ed uno di copertura in laterocemento, senza rinforzare le strutture sottostanti. Questi interventi, non accorti né razionali, hanno contribuito alla fatiscenza ed al degrado sia architettonico che strutturale del palazzo, testimonianza di storia e cultura, più che artistica della vita di Forino. Ricordando che le antiche sale, dopo l'acquisizione comunale, hanno ospitato cronologicamente prima le scuole e dopo la biblioteca, riportata in questa sede recentemente, dobbiamo lasciarci andare alla considerazione che, nonostante l'abbandono, il cortile interno conserva un fascino particolare, quel fascino triste che è proprio di ogni luogo che ha conosciuto tempi migliori e che ora mostra impietosamente i segni del tempo e dell'incuria. Al centro della facciata principale, quella all'interno del parco, vi è un portale sormontato da un balcone con ringhiera in ferro e sostenuto da tre modanature. Al piano superiore tutte le finestre hanno, anzi avevano, una cornice in pietra tufacea, poiché quasi ovunque è in parte crollata. Dicevamo dei vani a piano terra; in alcune di queste stanze, il cui utilizzo è stato assegnato alla Pro Loco, troviamo l'esposizione permanente dei Paramenti Sacri e degli oggetti d'artigianato. Esposizione in attesa di una sistemazione più consona.

Breve storia del Parco Caracciolo... ...ora Villa Comunale

Acquistato contemporaneamente all'omonimo palazzo nel 1955, in origine non era un vero e proprio parco. Oltre a piante da giardino botanico e alle piccole aiuole fiorite erano presenti anche vasti orticelli. Ad avvalorare la tesi che non fosse un vero parco esistono vari studi circa i giardini storici irpini, i quali per quanto riguarda Forino tengono conto dei giardini di Palazzo Picella, Parise e di Casina Rossi e non menzionano quello dei Caracciolo. In ultimo, come testimonianza fotografica, una cartolina risalente ai primi anni del Novecento ci mostra come in quell'epoca fosse in atto la sua trasformazione in giardino. Tornando alla descrizione, gli unici ingressi al parco erano attraverso il portone di collegamento con il palazzo e tramite l'imponente cancello che si trovava nei pressi della porta del corpo di Forino, e di cui ancora sono visibili le colonne in pietra. Nel parco furono posti a dimora, per adornamento, statue e vasi, mentre una bellissima fontana in pietra con tanto di puttino pareva essere più antica. Questa fontana è ora alloggiata, smontata, nel cortile interno del Palazzo Caracciolo. Ovviamente della statua che troneggiava sulla fontana non se ne sa più nulla. L'intero parco era cinto da mura, che terminavano all'altezza di Via Risanamento dove era presente un'altra porta che immetteva nel Corpo di Forino. Chiaramente per poter irrigare piante, fiori e orticello era necessario un pozzo, il quale era presente nell'angolo alla sinistra del portone del palazzo



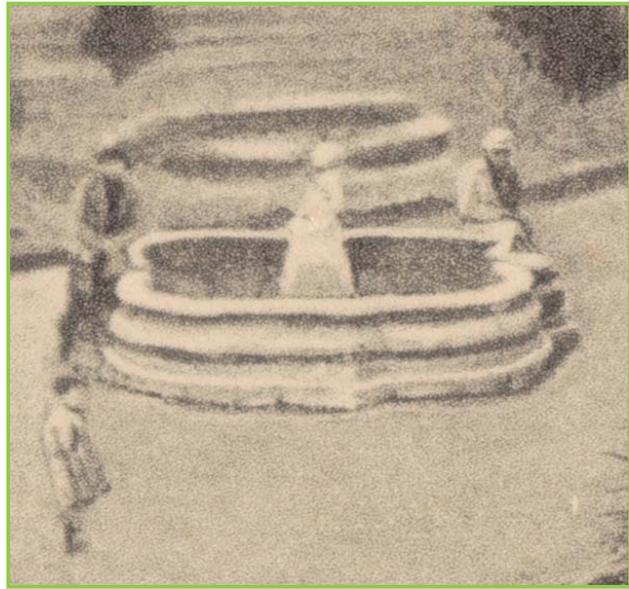
che immetteva nel parco, proprio nei pressi della fontana. Ma non era di certo l'unico pozzo... la leggenda popolare vuole che dal lato opposto, verso le scale che conducono ad una sorta di giardino pensile, vi fosse un pozzo destinato al supplizio dei condannati. Non sappiamo dirvi di quali reati si macchiassero i disgraziati che vi finivano dentro, e neanche se tale budello poteva risultare una sorta di pena capitale, di certo c'è che qualcuno, ancora oggi, buontempone o credulone, narra di lamenti che si possono udire, ancora oggi, a tarda notte. Saltando a piè pari nel tempo,

andiamo a leggere le prime cronache che si trovavano sui giornali circa i lavori di realizzazione della Villa Comunale. Scopriamo così che nel 1955 la sua nascita era ac-

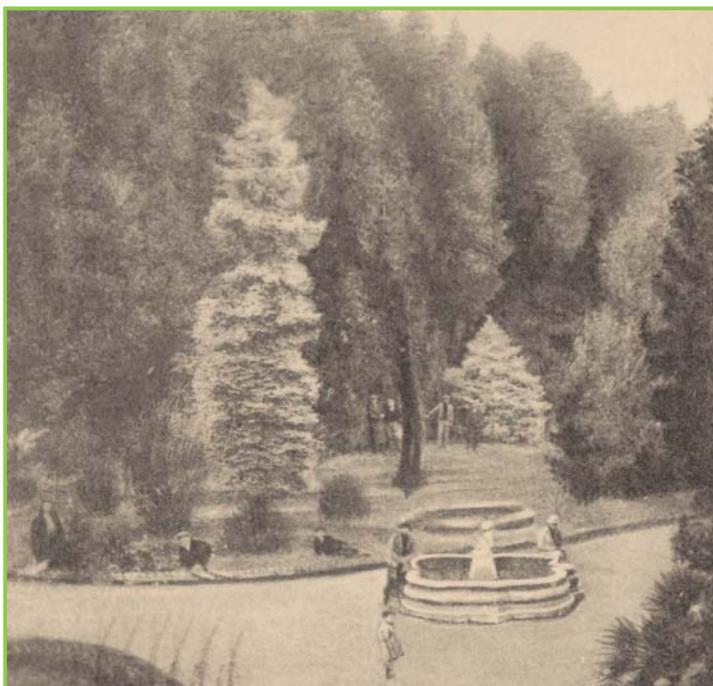


compagnata dalle polemiche. In un articolo tratto da "Il Giornale" del 29 marzo di quell'anno, infatti, leggiamo delle perplessità circa la delibera dell'amministrazione comunale sulla necessità dell'abbattimento del muro di cinta dell'allora Parco dei Principi Caracciolo (tra l'altro appena acquistato con cifre da capogiro per l'epoca) per realizzare la recinzione in ferro della stessa. Tutto questo era dovuto all'imminenza dei lavori per la realizzazione dei vialetti e per la messa in piano di quella che sarebbe dovuta diventare la Villa Comunale. All'epoca, in un momento di dissesto delle casse comunali, questa soluzione all'opinione pubblica non sembrò gradita, ma il seguito delle vicende ci testimoniano che questa fu la strada intrapresa senza indugi dagli amministratori del tempo. La stampa dell'epoca seguì attentamente l'evolversi dei lavori alla villa comunale, anche grazie all'abbondanza di corrispondenti giornalistici che Forino vantava in quel periodo. Sul "Roma" del 30 giugno del 1956 si criticavano gli "alti costi" che si stavano affrontando con risultati estetici non particolarmente apprezzabili; ne "Il Giornale" del 3 luglio successivo si evidenziava

che per mantenere tutta l'area su una superficie piana costante venne utilizzato un quantitativo di pietrisco "tale che non viene usato neanche nella costruzione delle strade a traffico intenso"; addirittura repentina e "a sorpresa" risultò la sua apertura, avvenuta il 30 di luglio del 1956. Il "Roma" nella persona del suo corrispondente non lesinò critiche all'amministrazione del tempo, in



quanto l'apertura fu effettuata nonostante fossero state poste solo quattro panchine in tutta l'area. Si sospettava infatti che si volesse in tal modo mettere fine alle "voci" che evidenziavano le non bassissime spese, e quindi di voler portare a compimento tutti gli altri lavori "in economia", senza dare particolarmente nell'occhio. D'altra parte comunque, le polemiche non possono intaccare il fatto che Forino ebbe una sua Villa Comunale, una delle prime della provincia, e di questo bisogna dare atto alla lungimiranza di chi prese quella iniziativa. Fotografie degli anni sessanta u.s. ci danno testimonianza di una vera "gemma" di verde nel centro di Forino, tanto appare elegante e ben tenuta. Il futuro comunque le



riservò da allora un lungo e lento declino verso il degrado. Dapprima ne venne contestato l'uso esclusivamente diurno: alle proteste di una parte della popolazione non vi fu alcuna opposizione da parte delle successive amministrazioni, anche perchè la tanto discussa recinzione fu oggetto delle attenzioni dei "vandali" e venne divelta a

più riprese e ben presto scomparve, lasciandola aperta all'utilizzo notturno. Poi ci fu anche il terremoto e, indirettamente, anche la villa ne subì le conseguenze. Nei vialetti vennero parcheggiate alcune roulotte, e per qualche tempo essa divenne una sorta di ac-



campamento per gli sfollati dalle case inagibili. Quando questa emergenza terminò fu deciso di asfaltare i vialetti. Fu un colpo definitivo per la villa comunale, il cui degrado è giunto sino ai nostri giorni. Giungiamo quindi all' 8 di febbraio del 2003, quando un articolo de "Il Mattino" annunciava la chiusura della nostra Villa Comunale nelle ore notturne, a causa degli atti vandalici che si perpetravano al suo interno. Questa decisione veniva presa in contemporanea all'annuncio della gara di appalto per i nuovi lavori di "arredamento" della stessa. In quei giorni, tramite la pagina dedicata alla Villa Comunale presente nel sito internet "salutidaforino.it" commentammo in tale modo la decisione: *"...in virtù di tutto ciò ben venga questa decisione, perchè come ben avrà notato chi si è trovato a passare a tarda ora nei pressi della villa, essa è diventata punto di incontro per i purtroppo molti "irrispettosi" della cosa pubblica. Inoltre, se verranno investite le cospicue somme riportate nell'articolo di cui sopra, per il suo mantenimento e la sua conservazione bisognerà limitarne anche l'utilizzo nelle varie sagre estive, a meno che non si provveda a realizzare un'area apposita adatta ad ospitare eventuali punti di ristoro. Le lamentele dell'amministrazione comunale, riportate nell'articolo, circa le spese sostenute nel riaredo della villa in questi ultimi anni appaiono in verità piuttosto pretestuose. A parte lo sfoltimento agli alberi, la "spazzata" mattutina piuttosto approssimativa, e la messa in dimora di alcune panchine dalla seduta in legno e struttura in ferro, che se non erro furono donate dalla comunità montana, non mi sembra si sia fatto molto altro negli ultimi anni. Le giostrine che allietavano le ore dei più piccoli furono acquistate grazie al ricavato della festa estiva organizzata dagli "Amici della Villa". Quindi, quali siano le "emorragie" che hanno avuto le casse comunali per la manutenzione*

Breve storia del Parco Caracciolo... ora Villa Comunale

straordinaria sarebbe interessante venirne a conoscenza...”. Per concludere , di contorno alle considerazioni precedenti, scrivemmo che “...con queste poche righe riguardanti la tanto sperata “rinascita” della Villa Comunale vogliamo formulare, più che un auspicio, un suggerimento a chi sarà incaricato di redigere il progetto di ristrutturazione. All’interno della Villa Caracciolo nei primi anni di questo secolo era presente una fontana. Incredibile a dirsi, ma questa fontana, seppure senza la statuetta che la sormontava, esiste ancora, abbandonata nella corte del Palazzo Caracciolo. Ricollocarla nella nuova villa sarebbe come ricucire quel piccolo strappo compiuto nella ristrutturazione di tanti anni fa, ritessendo quelle sottili trame che il tempo ha interrotto.” Dall’ articolo de “Il Mattino “ che annunciava i lavori passarono quattro mesi prima che questi avessero inizio. I lavori iniziarono il 5 giugno 2003, e quasi un anno dopo, il 2 giugno del 2004, la villa fu inaugurata. I risultati dell’ottimo lavoro progettuale dell’architetto Brigida Tironese sono sotto gli occhi di tutti.

Prossimo capitolo, quindi, il restauro della fontana?

Ma guarda un po'...

Giovedì 8 gennaio 2004 - da *Il Mattino*:

“In Villa spunta un reperto storico” – Amedeo Picariello

Dal cantiere della nuova villa comunale a Forino è venuto alla luce un reperto storico, una grossa pietra con effigie, sulla cui origine si è aperta una vera e propria disputa. Per i tecnici impegnati nell'intervento di riqualificazione del sito, si tratta di un grosso frammento di una storica fontana, risalente al 1400, che un tempo faceva bella mostra nel cortile di palazzo Caracciolo che sorge proprio a ridosso della villa comunale, al centro di Forino. Non la pensano così gli storici del posto. Secondo il dottore Annisio D'Amore, quel reperto invece è un prezioso altorilievo di epoca bizantina, risalente al 500 d.c.. Insomma una bella querelle. La scoperta è stata fatta dagli operai della ditta che da qualche mese è impegnata nella ristrutturazione del parco pubblico. Sul posto si è recato anche il sindaco di Forino, Alfonso Lanzetta. «Siamo in presenza di un altro frammento dell'antica fontana di palazzo Caracciolo - afferma l'architetto

Brigida Tironese -. Altri pezzi di quest'opera d'arte sono custoditi all'interno della struttura. La fontana, che per secoli sorgeva nella villa comunale, fu fatta trasferire proprio dai Caracciolo nel corso del XIX secolo all'interno del cortile della loro residenza di Forino». Di-



verso il parere di D'Amore, del centro archeologico “Regio Albania”. «Appare evidente - dice - la somiglianza del reperto rinvenuto con un'altra scultura di testa su pietra bianca viva che sorge in piazza Municipio e che risale all'epoca nella quale Forino era sotto il dominio bizantino. Un altro esemplare di questo altorilievo che veniva utilizzato dai bizantini per delimitare i territori da loro appartenuti, è stata trafugata circa 10 anni fa dall'abitato sul colle San Nicola». Non affatto sorpreso dal clamore della scoperta, invece, il sindaco Lanzetta. «Aspettiamo ulteriori accertamenti - fa sapere il primo cittadino - anche se da un primo esame condotto anche da esperti sembra si possa trattare proprio di un frammento di una fontana».

Quel reperto appartiene alla fontana? Lo scopriremo molto presto.

Chi organizza “Sera Passaie...”

Chi organizza “Sera Passaie...”

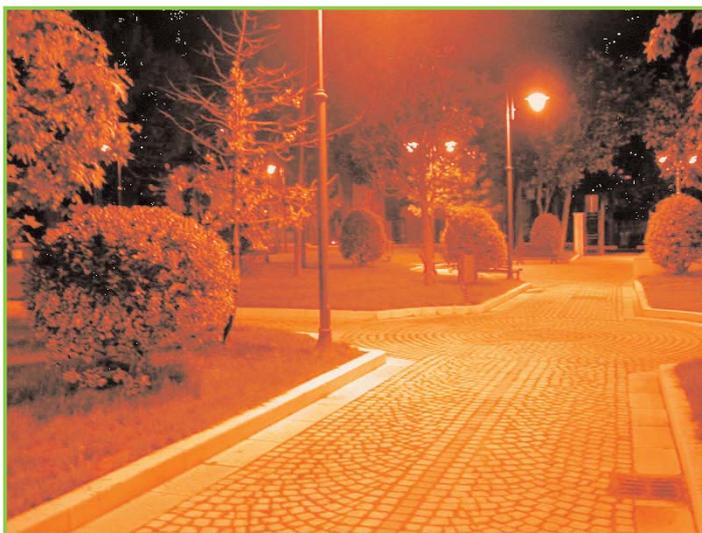
Il 21 e 22 luglio, tra le stradine ed i vicoli del centro storico di Forino, si terrà per il terzo anno “Sera Passaie... a Forino – incontri di musica, arte ed enogastronomia”, manifestazione a carattere culturale, di promozione enogastronomica e artigianale. Si potranno visitare esposizioni di artigia-



nato ed arte, mostre fotografiche e cortometraggi di feste e tradizioni forinesi. Le passeggiate nel magico scenario delle antiche mura, saranno accompagnate da gruppi folk, musiche e danze popolari. Questo nuovo appuntamento dell'estate forinese nasce dall'incontro di cinque

associazioni presenti da anni sul territorio: la Pro Loco di Forino, l'A.S. Libertas, il G.S. Lupetti Petruresi, l'Associazione “Il Principe” e l'Associazione Editoriale Forino News. Queste saranno affiancate dall'amministrazione comunale di

Forino e dalla Comunità Montana Serinese-Solofrana, che hanno accolto in maniera entusiastica la proposta, decidendo di collaborare, in modo paritario, con le associazioni. L'intento di questo ambizioso progetto è di valorizzare il territorio, rivalutando i prodotti tipici, l'arte e l'artigianato, gli usi e i costumi, cercando di sostenere lo sviluppo turistico e lavorativo, mirato al recupero del nostro patrimonio storico. Il programma della manifestazione è presentato nell'apposito sito internet all'indirizzo <http://digilander.libero.it/serapassaie>



Forino e dalla Comunità Montana Serinese-Solofrana, che hanno accolto in maniera entusiastica la proposta, decidendo di collaborare, in modo paritario, con le associazioni. L'intento di questo ambizioso progetto è di valorizzare il territorio, rivalutando i prodotti tipici, l'arte e l'artigianato, gli usi e i costumi, cercando di sostenere lo sviluppo turistico e lavorativo, mirato al recupero del nostro patrimonio storico. Il programma della manifestazione è presentato nell'apposito sito internet all'indirizzo <http://digilander.libero.it/serapassaie>

Bibliografia essenziale:

Tornatore A.G., *“Storia di Forino”*, tratto da *“La Campana”*, periodico 1935/1956;

Vespucci Gennaro, *“Forino attraverso i secoli”* vol. I e II, Avellino 1981/1982.

Dello stesso autore:

- *“Scenario Forinese”*, Avellino 1994;
- *“Il Santuario di San Nicola da Bari e il Borgo Castello nella Terra di Forino”*, Forino 1995;
- *“Il Presepe Vivente di Forino”*, Forino 1996;
- *“Le Edicole Votive di Forino”*, Forino 1998;
- *“Saluti da Forino”*, Avellino 1999;
- *“Vecchie foto e cartoline”*, Forino 2001;
- *“Le Edicole Votive di Forino”*, (nuova edizione), Solofra 2002;
- *“Ancora... Saluti da Forino”*, Solofra 2004.
- *“Gli Orsini, Signori di Forino”*, Forino 2006
- <http://www.salutidaforino.it>

INDICE

L'idea, 3

Breve storia del Palazzo Caracciolo, 5

Breve storia del Parco Caracciolo... ora Villa Comunale, 11

Ma guarda un po'..., 16

Chi organizza Sera Passaie..., 17

Bibliografia essenziale, 18

Dello stesso autore, 18

Collana “I quaderni del Forino News”

già pubblicati:

“*Vecchie foto e cartoline*”, Forino 2001

“*Gli Orsini, Signori di Forino*”, Forino 2006

Editore Associazione Culturale Forino News

Piazza Tigli, 6

83020 - Forino (AV)

C.F. 92062740649

P.Iva 02474790645

iscrizione n. 446 del 3/8/2006

Registro delle pubblicazioni quotidiane e periodiche del Tribunale di Avellino

iscrizione n.21/2006

Registro Editori e Stampatori della Prefettura di Avellino

Le foto sono di proprietà dell'autore.

Progetto grafico e copertina di Francesco Trapasso

